



Litanie del Caos

ideazione e cura di Donatella Ventimiglia

Il Teatro Ca' Foscari, grazie ai progetti presentati nelle ultime due stagioni, è diventato uno spazio dove studenti, studiosi, artisti si riconoscono e possono esprimersi. Il Teatro Ca' Foscari è dunque un luogo dove si possono sperimentare idee e perfezionare progettualità, lungo un percorso fatto di tappe, di momenti di verifica, di interrogazioni e di successive messe a punto.

Le proposte che presentiamo all'interno del progetto ***Litanie del caos***, toccano temi fondamentali per l'uomo contemporaneo. Si tratta di studi, riflessioni, indagini sulla confusione e il brusio; le pause e i silenzi; l'esplosione del disordine e del caos incontrollato. Tutte queste varianti del sentire di oggi sono al tempo stesso separate e mescolate. Il silenzio spesso può essere più assordante del caos perché si è perduta la capacità di ascoltarlo. E al contrario chi parla spesso non ha nulla da dire: le sue parole non sono altro che un mormorio indistinto, un brusio che protegge dall'annientamento. Le parole impediscono di riflettere. In questo senso sono l'unica cura dall'insopportabilità del presente e dal peso della memoria, quanto basta per continuare ad esistere. Accanto al linguaggio che svela l'esistenza o almeno la esprime, c'è un altro linguaggio che serve invece a dissimularla, un linguaggio opaco. Accade allora che le parole non siano più nient'altro che un morbido cuscino per addolcire la crudeltà delle cose.

Il progetto *Litanie del caos* è articolato in tre momenti, ciascuno declinato attraverso un binomio: *Mormorii e confusione*, *Silenzi e pause*, *Disordine e caos*.

5 - 6 ottobre 2011 - h. 20.30

A.L.D.E.S. – Teatro Ca' Foscari

Carne trita

Quintetto per voce e danza

progetto, regia, coreografia Roberto Castello

interpreti Alessandra Moretti, Fabio Pagano, Giselda Ranieri, Irene Russolillo

collaborazione musicale Stefano Giannotti

disegno luci Paolo Rodighiero

(prima assoluta)

9 ottobre 2011 - h. 20.30

BAM TEATRO e INFINITO srl

Lady Grey

(con le luci che si abbassano sempre di più)

di Will Eno

con Isabella Ragonese

traduzione Elena Maria Battista

regia Isabella Ragonese

in collaborazione con Silvio Peroni

22 ottobre 2011 - h. 20.30

Wait

da un'idea di Silvia Gribaudo

con Carla Marazzato, Elisa Dal Corso, Silvia Gribaudo

elaborazione musicale Alessio Rossato



8 - 9 novembre 2011 - h. 20.30

Visjoner Teater

Ibsen Women – Put an Eagle in a Cage

ideato, diretto e interpretato da Juni Dahr

musiche composte e eseguite da Chris Poole

costumi Inger Derlick, Juni Dahr

disegno luci Aimee Malthe Harnes, Marianne Thallaug Wedset

assistenti alla regia Aimee Malthe Harnes, Marketa Kimbrell

foto Marianne Thallaug Wedset

lo spettacolo è recitato in lingua inglese

(prima nazionale)

16 novembre 2011 - h. 20.30

Teatro Boxer

Eroi

di e con Andrea Pennacchi

musiche Sergio Marchesini e Giorgio Gobbo

regia Mirko Artuso

25 - 26 novembre 2011 - h. 20.30

Teatro Ca' Foscari

Dalla terra di latte e miele

di Manuela Dviri e Silvano Piccardi

con Ottavia Piccolo

regia Silvano Piccardi

30 novembre 2011 - h. 20.30

Associazione Causa

La terza vita

di Vittorio Moroni

con Laura Nardi, Elena Veggetti

regia Amandio Pinheiro

luci Marco Maione

musiche Mario Mariani

1° febbraio 2012 - h. 20.30

Procope Studio srl - Leonardo srl

Italian Beauty - Viaggio in un Paese di mostri

di e con Leonardo Manera

regia Marco Rampoldi

con la partecipazione dell'illusionista Walter Maffei

scene Marco Rossi

14 - 15 febbraio 2012 - h. 20.30

Scena Verticale

Italianesi

di e con Saverio La Ruina

musiche originali eseguite dal vivo da Gianfranco De Franco

disegno luci Dario De Luca

organizzazione Settimio Pisano

21 febbraio 2011 - h. 20.30

City of Clown



regia, drammaturgia e marionette Teodor Borisov
(prima nazionale)

29 febbraio 2012 - h. 20.30

Teatro Libero

Don Chisciotte

Da Miguel de Cervantes Saavedra

scritto, diretto e interpretato da Corrado d'Elia

8 marzo 2012 - h. 20.30

Le Tarmac de la Villette

Voix sans paroles

da Euripide a Didier-Georges Gabily

mise en espace e interpretazione Nanténé Traoré
(prima assoluta)

28 marzo 2012 - h. 20.30

Le Tarmac de la Villette

Le cœur des enfants léopards

da Wilfried N'Sondé

drammaturgia Dieudonné e Criss Niangouna

con Criss Niangouna

regia Dieudonné Niangouna

(prima nazionale)

12 aprile 2012 - h. 20.30

Associazione Favolanti

Scalpicci sotto i platani

di e con Elisabetta Salvatori

musiche eseguite dal vivo da Matteo Ceramelli

20 aprile 2012 - h. 20.30

Compagnia Chiara Frigo

Suite-Hope

spettacolo per due interpreti e un popolo di carta

coreografia Chiara Frigo

danzatrici Marta Ciappina e Chiara Frigo

7 maggio 2012 - h. 20.30

Progetto Incanti

Barricate

regia Giulio Molnàr

con Beatrice Baruffini, Daniela Carucci, Erica Giovannini, Irene Vecchia

luci Bruno Pochettino

assistente alla regia Paolo Colombo

collaborazione Guilermo Duarte Pivari

produzione Incanti - Rassegna Internazionale di Teatro di Figura con il sostegno del Comune di Grugliasco



5 - 6 ottobre 2011 - h. 20.30
A.L.D.E.S. – Teatro Ca' Foscari

Carne trita

Quintetto per voce e danza
(prima assoluta)

progetto, regia, coreografia Roberto Castello

interpreti Alessandra Moretti, Fabio Pagano, Giselda Ranieri, Irene Russolillo

collaborazione musicale Stefano Giannotti

disegno luci Paolo Rodighiero

produzione A.L.D.E.S. in collaborazione con Associazione Didee, Fondazione Università Ca' Foscari / Teatro Ca' Foscari

con il sostegno di MINISTERO per i Beni e le Attività Culturali / Dip. Spettacolo, REGIONE TOSCANA/Sistema Regionale dello Spettacolo

Con il debutto del quintetto *Carne trita*, il Teatro Ca' Foscari ospita A.L.D.E.S. Associazione lucchese danza e spettacolo, diretta da Roberto Castello, che ha coordinato le sorprendenti coreografie di "Vieni via con me", la trasmissione di Rai 3 con Fazio e Saviano.

Gli umani mi piacciono. Tanto. Passerei tutto il mio tempo a osservarli fantasticando su chi sono, cosa sognano, come sorridono, come guardano chi amano, come ridono, a cosa non sanno resistere, come sono nell'intimità. Tutti ciò che penso ha a che fare direttamente o indirettamente con le relazioni e gli affetti che mi legano ai miei simili; come d'altronde è lecito supporre sia per qualsiasi altra specie animale, il che fa riflettere sul valore assoluto delle opere dell'ingegno umano. Coreografare è fare leva su questo meccanismo atavico - quello che fa sì che la vista di una persona scateni sempre una proiezione sulla sua possibile identità e delle sue possibili intenzioni - per creare quadri tridimensionali di persone e cose in movimento capaci di accendere suggestioni, pensieri, reminiscenze, libere associazioni, sogni. E' condividere con gli spettatori il proprio mondo interiore usando un linguaggio che utilizza tutto il sistema percettivo, e per questa ragione è molto più immediato e immaginifico della parola. *Carne trita* è un concerto - una composizione strutturata di movimenti, gesti e voci - che utilizza la potenza evocativa della figura umana per uno stralunato, e tutto sommato divertito, inno all'insensatezza del destino; per un sincero omaggio alla mitezza, alla tenacia e alla legittima indignazione di chi non ha motivo di credere nella concreta possibilità di un futuro più dignitoso. [Roberto Castello]

A.L.D.E.S. è una associazione di artisti e operatori culturali che dal 1993, sotto la direzione di Roberto Castello, produce e promuove opere di sperimentazione coreografica con particolare attenzione alle forme di confine fra danza e arti visive, danza e nuove tecnologie, danza e teatro, realizzando spettacoli, video, installazioni, performances e manifestazioni che hanno come oggetto il corpo, il movimento e la loro rappresentazione.

I progetti A.L.D.E.S. sono caratterizzati da una particolare attenzione al rapporto fra azione coreografica e spettatori, quindi a tutte quelle forme di danza contemporanea che hanno connotati non convenzionali e sperimentano nuove forme di rapporto spazio/temporale fra spettatori e opere.



19 ottobre 2011 - h. 20.30
BAM TEATRO e INFINITO srl

Lady Grey

(con le luci che si abbassano sempre di più)

di Will Eno

con Isabella Ragonese

traduzione Elena Maria Battista

regia Isabella Ragonese

in collaborazione con Silvio Peroni

in collaborazione con **MITTELFEST 2011- XX edizione "Identità e Nazioni"**

con il contributo del Festival "La notte dei poeti" XXIX edizione

“... Come essere, o non essere, o cosa, perché.

Ci provi, ti fai male, ti metti in coda, aspetti canticchiando, ma cosa, esattamente? E vuoi cambiare o solo sparire? E che significa? Chissà ”

Lady Grey è una riflessione sull'identità femminile. I pensieri di una ragazza come tante, espressi in un monologo vivido e disarmante che ne rivela la vita per quello che è veramente: selvaggia, energica, con profondi dolori e gioie intense. L'ordinario, il quotidiano, trasformati da una voce che riesce a rivelare quel che giace sotto la superficie. Profonde verità poetiche espresse con uno spirito pungente e spietato.

La protagonista racconta semplicemente di sé, in parte attraverso un episodio della sua esperienza di ragazzina, a scuola: la maestra chiede a tutti di fare il “mostra e dimostra” ovvero, portare in classe qualcosa di importante, un oggetto, un animale domestico, una foto, e parlarne. Lei non porta nulla, si spoglia completamente e mostra se stessa. Lo racconta al pubblico, e descrivendo questo e altri episodi minimi svela, ricomponendola, la sua identità.

Il talento di Will Eno, celebrato autore americano, sta anche nella capacità di mettere in relazione il pubblico con i suoi personaggi: *Lady Grey* chiede allo sguardo del pubblico di farla vivere, e si rifiuta di lasciarlo al buio catturandone invece l'attenzione con domande e rivolgendosi agli spettatori direttamente e continuamente.

L'essenza teatrale del monologo è nell'alternanza tra i movimenti scenici impercettibili e la rapida intensità del testo: la prosa densa di Eno è una sorta di lista della spesa esistenziale, fatta in egual misura d'amore, senso di perdita e umorismo sferzante.

Isabella Ragonese, attrice di teatro e di cinema, vince nel 1998 il primo premio al Concorso Nazionale INDA (Istituto Nazionale Dramma Antico) con un saggio breve sulla figura di Ecuba nella tragedia euripidea. Si diploma a Palermo in recitazione alla scuola Teatès di Michele Perriera e si perfeziona tra gli altri con Emma Dante, Danio Manfredini, Mimmo Cuticchio e Carlo Cecchi. Parallelamente studia teatro-danza con alcuni tra i maggiori esponenti in campo internazionale. Alterna da subito esperienze di autrice e regista, oltre che interprete di suoi lavori, a collaborazioni significative con Alfonso Santagata (in *Tragedia a Ghibellina*) Davide Enia (che la dirige in *Malangelita*) e Francesca Comencini (nell'impegnato *Libere* andato in scena nel 2010).

La popolarità arriva nel 2006 col suo primo film *Nuovomondo* per la regia di Emanuele Crialesi.

Del 2009 i film *Due vite per caso*, regia di Alessandro Aronadio, *Oggi sposi* di Luca Lucini e *Dieci Inverni*, opera prima di Valerio Mieli. Nel 2010 interpreta Elena, la moglie di Elio Germano, nel film *La nostra vita* di Daniele Lucchetti ruolo per il quale si aggiudica il Nastro d'Argento come miglior attrice non protagonista e la candidatura al David di Donatello nell'anno successivo



22 ottobre 2011 - h. 20.30

Wait

da un'idea di Silvia Gribaudo

con Carla Marazzato, Elisa Dal Corso, Silvia Gribaudo

elaborazione musicale Alessio Rossato

Materiale di ricerca elaborato in:

Choreoroam 2009 - Operaestate Festival Veneto

The Place (UK)

Dansateliers (NL)

Dansescenen (DK)

Paso a 2-Certamen Coreogràfico de Madrid (ES)

Dance Week Festival (HR)

Resi/Dance 2010 Teatro Fondamenta Nuove Venezia

Sostegno alla produzione :

Associazione Mosaico -Inside/Off Torino2010

Teatro della Murata -Venezia

Associazione Culturale Zebra

Wait, un lavoro sull'ascolto del tempo e sulla diversità a confronto, scontro, relazione e unità.

La continua rottura e frammentazione di immagini che attraversano mondi apparentemente distanti e portano alla luce figure umane femminili che nella loro diversità compongono una unità.

Lo spazio teatrale diventa *site specific*, il ritmo dello spettacolo e la sua forma si adatta allo spazio, creando di volta in volta un rapporto vivo e dinamico tra palco, artisti e pubblico.

Un lavoro tra la performance e lo spettacolo il cui centro è la comunicazione tra la diversità di stili, corpo e spazio con l'ironia, l'astratto e il concreto che fanno balzare dal mistico al terreno!

Silvia Gribaudo, autrice e performer torinese, risiede e lavora in Veneto dal 2004. Decisivo per la sua formazione è l'incontro con Claude Coldy e la Danza Sensibile. Lavora in Italia con attori, registi ricercando un incontro drammaturgico e di metodo coreografico tra il linguaggio teatrale e la danza. Ultimo di questi progetti è lo spettacolo *Dreams* con Giuliana Musso. Selezionata nel 2008 con lo spettacolo tragicomico *Un attimo* da Anticorpi eXpLo, vince i premi di pubblico e giuria GD' A VENETO 2009 con *A corpo libero* rappresentata con successo nel circuito internazionale Aerowaves-Dance Across Europe 2010. Partecipa al progetto di ricerca 2009 Choreoroam promosso da Operaestate Festival Veneto, The Place(UK), Dansateliers (NL), Dansescenen (DK), Paso a 2-Certamen Coreogràfico de Madrid (ES), Dance Week Festival (HR). Partecipa nel 2010 e 2011 a *The Creative Forum for Independent Theater Groups*, Europe-Mediterranean Alessandria d'Egitto. È nel 2010 nella trasmissione *Vieni via con me*, Raitre, Compagnia A.L.D.E.S. - Roberto Castello.



8 - 9 novembre 2011 - h. 20.30

Visjoner Teater

Ibsen Women – Put an Eagle in a Cage

ideato, diretto e interpretato da Juni Dahr

musiche composte e eseguite da Chris Poole

costumi Inger Derlick, Juni Dahr

disegno luci Aimee Malthe Harnes, Marianne Thallaug Wedset

assistenti alla regia Aimee Malthe Harnes, Marketa Kimbrell

foto Marianne Thallaug Wedset

lo spettacolo è recitato in lingua inglese

(prima nazionale)

La messinscena di *Ibsen Women – Put an Eagle in a Cage* (Le “donne” di Ibsen – Metti un’aquila in gabbia) si basa su alcune figure delle opere ibseniane, cioè Nora (*Casa di bambola*, 1879), Hedda (*Hedda Gabler*, 1890), la signora Alving (*Spettri*, 1881), Ellida (*La donna del mare*, 1888), Hilde (*Il costruttore Solness*, 1892) e Hjørdis (*I guerrieri a Helgeland*, 1858). Juni Dahr ha tratto dalle opere di Ibsen sei celebri figure femminili, ognuna delle quali è costretta a rinunciare a una parte della propria libertà.

Note di regia

Ibsen Women è stata ideata negli Stati Uniti mentre ero in tournée con *Giovanna d'Arco*. Come attrice norvegese mi veniva spesso chiesto di parlare dei drammi di Ibsen. Ciò mi ha convinto a presentare il grande drammaturgo svedese attraverso alcuni dei suoi personaggi femminili. Per mezzo d'improvvisazioni basate su passi tratti da Ibsen, *Ibsen Women* si è sviluppato gradualmente in uno spazio vuoto con pochi arredi e pochi oggetti scenici. Il lavoro è stato presentato per la prima volta al convegno internazionale su Ibsen, tenuto presso l'Università di Yale, nell'aprile del 1989.

«Metti un'aquila in gabbia e morderà le sbarre, siano esse di ferro o d'oro!», dice Hjørdis in *The Vikings of Helgeland*. Recitare Hjørdis, con la regia di John Barton della Royal Shakespeare Company, ha contribuito ad aprirmi la mente alle stimolanti questioni poste da Ibsen sulla libertà e sull'esistenza.

Ibsen rivela una profonda comprensione delle donne, ma da dove gli deriva tale conoscenza? Attraverso i suoi personaggi ci fa sperimentare la nostra stessa vita: il suo genio ci spinge a esplorare la personalità delle sue protagoniste, ricercando l'essenza, la sorgente, lo spirito che rende queste figure affascinanti e attuali. Il drammaturgo sceglie le donne per rappresentare «il desiderio di libertà e la ribellione contro i limiti delle convenzioni sociali», perché credeva che solo le persone libere potessero realizzarsi compiutamente e trovare la felicità, ma sosteneva che i tradizionali ruoli teatrali privassero le donne della loro autonomia. La questione dei generi e dell'identità ibrida nella società contemporanea costituisce il contesto più appropriato per questo spettacolo. [Juni Dahr]

Juni Dahr è una nota attrice teatrale e cinematografica norvegese, ha fatto parte della compagnia del Teatro Nazionale di Bergen per 12 anni. Ha studiato recitazione presso l'Accademia Statale dello Spettacolo ad Oslo, ha interpretato molti dei grandi autori classici – da Shakespeare a Ibsen a Cechov – e ruoli del teatro sperimentale. Nel 1980/81 Juni ha frequentato il Teatro laboratorio di Grotowski. Nel 1986 ha studiato cinema e teatro presso l'Università di New York e all'Actors Studio con Shelley Winters. Nel 1989 ha ottenuto una borsa Fullbright per il progetto *Female Legends* e ha formato una sua compagnia teatrale, Visions, allo scopo di approfondire l'indole di personaggi femminili leggendari e di avviare produzioni teatrali e cinematografiche indipendenti.



16 novembre 2011 - h. 20.30

Teatro Boxer

Eroi

di e con Andrea Pennacchi

musiche Sergio Marchesini e Giorgio Gobbo

regia Mirko Artuso

“Gli uomini sono come le foglie, il vento li porta via d’inverno e altri spuntano a primavera”
Omero

“Mio padre è tornato senza racconti dalla sua guerra, quella che doveva essere l’ultima, mondiale come quella di Troia. Diceva che non aveva niente di epico la sua storia, solo brandelli, ricordi di fame, paura, il campo di concentramento. È per questo che mi ha regalato l’Iliade: per calmare la mia fame di storie, ed è per questo che ciclicamente torno all’Iliade”
(Andrea Pennacchi)

Cosa rimane oggi dell’Iliade? È possibile raccontarla ancora? Eppure basta poco: basta trovare un episodio che risuoni della tua esperienza personale e lo puoi usare come grimaldello per entrare in questa fortezza piena di tesori appena velati dal tempo, intimorito e umile di fronte alla bellezza.

È stato scelto il racconto, più vicino possibile a quello originario del primo grande narratore della storia, per permettere a ognuno degli spettatori di “vedere” nella propria mente, di riempire le parole del narrato con le immagini della propria esperienza e della fantasia aiutati dalle musiche composte ad hoc da Giorgio Gobbo e Sergio Marchesini.

Il narratore utilizza i ricordi di scuola, il padre che gli regala una copia dell’Iliade, e da qui parte per una affabulazione dove si incontrano Bush e Agamennone, Omero e Kill Bill, San Siro (nel senso dello stadio) e l’Iraq, maestri di judo ed eroi della mitologia.

Incorniciato da due spade chiamate a simboleggiare le armate dei troiani e degli achei, il racconto fa della città di Troia uno «Stato canaglia» e della bella Elena il primo caso di «disinformazione bellica» della storia, regala infiniti spunti di riflessione sulla violenza e sulle economie della guerra e sulla vera natura dell’eroismo.

Questo non è un tentativo di raccontare tutta l’Iliade ma un episodio solo, che vale per tutti: la storia di Ettore e dei fatti che lo portarono davanti ad Achille, inclusa la storia di Patroclo e della lite che causò la famosa ira funesta, con un prologo, un epilogo e un intermezzo erotico-sentimentale. In quattro giorni.

Note di regia

In molti racconti, un eroe, è un uomo o una donna che possiede caratteristiche e abilità maggiori di qualsiasi altra persona, che lo rende capace di compiere azioni straordinarie a fin di bene, per cui diventa famoso. Queste capacità non sono solo fisiche, ma anche mentali. Gli eroi achei avevano le seguenti caratteristiche: valore militare, coraggio, abilità e astuzia individuale. Nella guerra e nel bottino conquistato trovavano la massima espressione della loro superiorità, la loro realizzazione, trovavano l’unica e più sublime ragione di vita; conseguire l’onore (la considerazione di cui godevano presso il popolo).(Forse essere attori, registi, uomini di cultura oggi in questo paese, è qualcosa di molto vicino all’atto eroico). L’eroe è il protagonista di uno straordinario e generoso atto di coraggio, che comporta il consapevole sacrificio di se stesso, allo scopo di proteggere il bene comune. Un segno di questa passione è rimasto nel parlato nelle vesti del verbo cantare. Infatti indica un modo diverso di parlare, più alto e raffinato, del normale esprimersi, nella lingua comune, e nella letteratura si indica con il termine “canto”.

Da questo deriva il fascino che mi spinge a far da guida al racconto che Pennacchi ha scritto e a trovare l’ambientazione più adatta per farlo. [Mirko Artuso]



25 - 26 novembre 2011 - h. 20.30

Teatro Ca' Foscari

Dalla terra di latte e miele

di Manuela Dviri e Silvano Piccardi

con Ottavia Piccolo

regia Silvano Piccardi

Gli echi della seconda *intifada* palestinese risuonavano ancora nella "terra di latte e miele", quando Manuela Dviri Vitali Norsa accettò di collaborare alla scrittura di un testo teatrale per Ottavia Piccolo, con la drammaturgia (e in seguito, la regia) di Silvano Piccardi.

Lo spettacolo che nacque da quello sforzo creativo, si chiamò, appunto, *Terra di latte e miele*.

Al comando del governo israeliano era allora Ariel Sharon e la tensione in tutta la zona era altissima. Insedimenti coloniali nei "territori", attentati palestinesi, rappresaglie di *tsahal* (l'esercito israeliano) - tutto in un susseguirsi di episodi sempre più drammatici, disumananti per l'una e l'altra "parte" in conflitto.

«Ma noi non volevamo raccontare la "grande" politica; volevamo capire come viveva e cosa sentiva chi abitava, lavorava, amava e soffriva in un simile contesto di violenza.

Manuela Dviri ci raccontò la sua storia di donna che nel 68 aveva lasciato Padova per andarsi a sposare in Israele; ci raccontò di come divenne madre di tre figli (una femmina e due maschi), e di come uno dei due finì ammazzato, da soldato, in Libano...»

E il dramma teatrale, si snodava appunto, attorno alle vicende di una donna di Gerusalemme, che di una simile esperienza umana era protagonista.

Una donna lacerata da dubbi, lutti, traumi e speranze. E con due amiche palestinesi: una musulmana e una cattolica, con cui non riuscirà a mantenere un legame. In particolare con Maria, la cattolica - forse uccisa, forse dispersa durante un'incursione militare...

Dalla terra di latte e miele vuole riprendere oggi il filo di quella tragedia, affrontandone i successivi sviluppi, con particolare riferimento al "manifesto dei giovani di Gaza per il cambiamento": un terribile urlo di rivolta contro la guerra continua, contro la follia di una vita vissuta dentro la logica degli schieramenti, delle contrapposizioni insanabili, dell'accettazione dell'annullamento di ogni forma di dignità umana.

Ottavia Piccolo, con l'aiuto del regista Silvano Piccardi, ha voluto cogliere l'occasione di porsi ancora al centro di una scelta teatrale non consolatoria, cercando di far rivivere attraverso la trasposizione artistica in palcoscenico i pensieri, i sentimenti, e i difficili tentativi operati quotidianamente (in particolare dalle donne e dai giovani), di aprire una breccia nella devastante forza cieca delle armi e nella implacabile violenza di tutte le forme di prevaricazione.



30 novembre 2011 - h. 20.30

Associazione Causa

La terza vita

di Vittorio Moroni

con Laura Nardi, Elena Veggetti

regia Amandio Pinheiro

luci Marco Maione

musiche Mario Mariani

Vittorio Moroni, già autore delle fortunate docufiction *Tu devi essere il lupo* (2003), *Le ferie di Licu* (2006) e del recente *Eva e Adamo* (2009), si cimenta per la prima volta con un testo teatrale, ispirandosi ad una storia vera. Aisha, nata in un villaggio berbero del Marocco, eredita dal fratello, prematuramente scomparso, il privilegio di frequentare l'università, poi sposa Ahmed, con il quale inizia una nuova vita in Europa.

Dall'esperienza prima di donna, poi di madre, infine di vedova, inizierà per lei un profondo processo di trasformazione, un confronto inevitabile tra la propria identità culturale e la nostra società, tra l'antica condizione femminile di assoggettamento al maschio e la conquista del diritto di autodeterminare il corso della propria vita.

Su un grande telo appaiono e scompaiono immagini, come richiamate da una memoria incerta e lontana, immagini realizzate con sabbia, acqua e altri materiali, disegnate dal vivo e proiettate con l'ausilio di una lavagna luminosa. Segni sfumati, a volte astratti, capaci di coagulare lo scorrere del tempo e il dramma del cambiamento in pochi quadri visivi che scandiscono le parole di Aisha, evocandone il sapore e la densità quasi tattile. La sabbia, come l'acqua, è un elemento fragile e possente al tempo stesso, scorre e si accumula, riempie i vuoti e si trasforma, evoca luoghi lontani e il fluire ininterrotto del tempo.

Con *La terza vita*, Vittorio Moroni ha vinto il concorso di drammaturgia Siae-Agis-Eti 2009.

Laura Nardi, si è diplomata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico Roma 1994. Ha lavorato con Giuseppe Patroni Griffi, Luca Ronconi, Eimuntas Nekrosius, Marco Sciaccaluga, Benno Besson, Virginio Liberti, tra gli altri. Nel cinema ha partecipato a produzioni internazionali (Richard Attenborough) e nazionali e preso parte a numerose fiction televisive. Dal 2005 lavora anche in Portogallo presso il Teatro Nacional e il Teatro da Trindade come attrice e regista. Presso la "Escola da Ponte", una tra le cinque migliori elementari al mondo secondo l'Unesco, ha realizzato diversi seminari e messe in scena. Molti la ricorderanno straordinaria e anomala Nina nel Gabbiano di Nekrosius. Ha partecipato alle "olimpiadi ronconiane" a Torino 2006. Nel 2010 è stata protagonista di *Primo amore*, monologo di Letizia Russo.



1° febbraio 2012 - h. 20.30

Procope Studio srl - Leonardo srl

Italian Beauty - Viaggio in un Paese di mostri

di e con Leonardo Manera

regia Marco Rampoldi

con la partecipazione dell'illusionista Walter Maffei

scene Marco Rossi

L'ultima tappa di un viaggio e il racconto di quel viaggio, seduto al tavolo di un ristorante posto proprio alle spalle di un porto, di un aeroporto, forse di una stazione. Insomma, un luogo (o un non luogo) ideale per partire, forse per sempre, comunque in ritardo.

Niente di strano, se non perché la cena arriva al termine di un viaggio non attraverso l'Italia, ma attraverso le meravigliose mostruosità d'Italia. Le portate della cena, poi, descritte magicamente da un cameriere vagamente inquietante, non sono manicaretti preparati in cucina ma personaggi che di quell'Italia mostruosa fanno parte, anzi, ne sono la compiuta espressione: un politico presuntuoso e arrogante, un improvvisato promotore finanziario, un professore corroso dall'ignoranza degli alunni (e propria), un presentatore di quiz cannibale.

Così il protagonista si ritrova a raccontare la sua decisione di partire, di abbandonare con grottesca amarezza il noto dell'Italia per l'ignoto di qualcos'altro, spinto anche dalle parole di un ex amore ormai giunto al capolinea. Un amore che finisce e un'Italia che continua sempre uguale, dominata da bipedi con fattezze umane, ma bestiali e tragicamente invidiati.

Quindi la partenza definitiva, verso un mondo nuovo che lascia finalmente spazio alle emozioni e non agli stereotipi delle emozioni, allo stupore della vita e non all'imitazione della vita. Senza rimpiangere nulla, nemmeno il posticipo della domenica sera in tv.

Sono diversi i "mostri" che affollano il nostro Paese, nelle strade, in televisione, nei palazzi della politica...Ci sono i fenomeni dello schermo sfornati dai reality, ci sono fantastici esponenti di partiti sempre nuovi, ci sono imprenditori rampanti e ruspanti-chic, ci sono uomini e donne sempre più soli alla ricerca di briciole di felicità. Sono "mostri" che generano orrore, eppure, a volte incredibilmente, creano desiderio di emulazione.

Leonardo Manera, con la sua comicità capace di scendere negli abissi, di cogliere tutto il grottesco della vita e di sfiorare la tristezza attraverso la poesia, viaggia in un Paese di mostri, che è il nostro Paese di oggi, per raccontarcelo senza pregiudizi ma con divertimento e com-passione.

E siccome "mostro" è etimologicamente tutto ciò che desta meraviglia, nello spettacolo c'è spazio anche per la magia e l'incantamento come a dire che la via di fuga dall'orrore di molta realtà massmediatica è la capacità di riscoprire il sogno nel quotidiano.

Leonardo Manera, attore, autore e cabarettista si affaccia al teatro frequentando i corsi di mimo di "Quelli di Grock" nel 1989. La sua formazione spazia quindi dalla formazione attoriale, alla scrittura creativa, al mimo e all'arte di strada. Le sue esperienze professionali investono vari ambiti dell'arte scenica e della comunicazione in generale. Si presenta fin dagli esordi come un artista poliedrico, dalla fantasia instancabile. Manera ha presentato al pubblico della televisione, del cinema e del teatro una carrellata di personaggi la cui comicità è caratterizzata dalla capacità di approfondire ed evidenziare il contraddittorio ed il paradosso. Vero narratore dei nostri tempi: surreale ed ironico, sottile ed attuale.



14 - 15 febbraio 2012 - h. 20.30

Scena Verticale

Italianesi

di e con Saverio La Ruina

musiche originali eseguite dal vivo da Gianfranco De Franco

disegno luci Dario De Luca

organizzazione Settimio Pisano

Esiste una tragedia inaudita, rimossa dai libri di storia, consumata fino a qualche giorno fa a pochi chilometri dalle nostre case.

Alla fine della seconda guerra mondiale, migliaia di soldati e civili italiani rimangono intrappolati in Albania con l'avvento del regime dittatoriale. Molti sposano donne albanesi dalle quali hanno figli. Con l'accusa di attività sovversiva ai danni del regime la maggior parte vengono condannati e poi rimpatriati in Italia. Donne e bambini vengono trattenuti e internati in campi di prigionia per la sola colpa di essere mogli e figli di italiani. Vivono in alloggi circondati da filo spinato, controllati dalla polizia segreta del regime, sottoposti a interrogatori, appelli quotidiani, lavori forzati e torture. In quei campi di prigionia rimangono quarant'anni, dimenticati.

Come il "nostro" che vi nasce nel 1951 e vive quarant'anni nel mito del padre e dell'Italia che raggiunge nel 1991 a seguito della caduta del regime.

Riconosciuti come profughi dallo Stato italiano, arrivano nel Belpaese in 365, convinti di essere accolti come eroi, ma paradossalmente condannati ad essere italiani in Albania e albanesi in Italia.

Saverio La Ruina si diploma come attore alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone e lavora, tra gli altri, con Leo De Berardinis e Remondi e Caporossi. È tra i giovani registi selezionati agli atelier di regia curati da Eimuntas Nekrosius per La Biennale di Venezia nelle edizioni 1999 e 2000. Con *Dissonorata* vince i Premi Ubu 2007 "miglior attore" e "miglior testo italiano". Con *La Borto* vince il Premio Ubu 2010 "miglior testo italiano" (e ottiene una nomination come "miglior attore"). Sempre nel 2010 vince il Premio Hystrio per la drammaturgia. È direttore artistico con Dario De Luca del festival Primavera dei Teatri.



21 febbraio 2011 - h. 20.30

City of Clown

regia, drammaturgia e marionette Teodor Borisov
(prima nazionale)

Una storia per la nostra vita ordinaria. Un sogno per cambiare le cose ed essere felici. Il racconto di un clown che trova l'amore quando ha perso tutto.

City of Clown vuole offrire al pubblico un punto d'osservazione da cui scrutare la vita di ogni giorno e i problemi della routine, con semplicità e limpidezza.

Teodor Borisov si forma tra il 2002 e il 2006 all'Accademia Nazionale di Teatro e di Cinema di Sofia conseguendo nel 2006 la laurea in Attore e regista per teatro di marionette. Firma il suo primo spettacolo *Storie e meraviglie* nel 2006 girando nei più importanti festival di teatro di figura (Festival International de Théâtre, Charleville-Meziers-Francia; DrakTheaterFestival, Hradec Kralove-Rep. Ceca; Titirimundi-Teatro di Figura, Segovia-Spagna; Artisti in Piazza, Pennabilli-Italia) per più di duemila repliche.

Nel biennio 2007-2008 collabora ai progetti di decentramento del Teatro La Fenice di Venezia con Domenico Cardone, realizzando lo spettacolo di marionette *Due viaggi di Gulliver tra isole e musiche*.

Nel 2011 è stato chiamato dal Teatro Nazionale bulgaro "Ivan Vazov" a Sofia, che, per la prima volta dalla sua fondazione nel 1904, ospita un artista di marionette con un progetto pluriennale.



29 febbraio 2012 - h. 20.30

Teatro Libero

Don Chisciotte

Da Miguel de Cervantes Saavedra

scritto, diretto e interpretato da Corrado d'Elia

In un tempo come il nostro, così pragmatico, spesso così poco poetico e privo di slanci e ideali, parlare di Don Chisciotte vuol dire forse avere il coraggio e il desiderio di prendersi tutto il tempo che occorre per... perdersi.

Perdersi... proprio come Don Chisciotte e Sancho Panza...

Perdersi... nelle pagine di Cervantes, nelle avventure da lui narrate, ma anche nelle nostre pagine interiori dove troviamo nascosto ciò che veramente ci piace, tra musiche e poesie, in una sequenza di gesti semplici o in un'immagine.

Perdersi... Senza tempo...

Senza nessuna ragione...

Perdersi... forse solo per ritrovarsi.

Questo spettacolo vuol essere una dedica a tutti i grandi sognatori.

A tutti gli illusi, a quelli che parlano al vento.

Ai pazzi per amore, ai visionari, a coloro che darebbero la vita per realizzare un sogno.

Ai reietti, ai respinti, agli esclusi. Ai folli veri o presunti.

Agli uomini di cuore, a coloro che si ostinano a credere nel sentimento puro.

A tutti quelli che ancora si commuovono.

Un omaggio ai grandi slanci, alle idee e ai sogni.

A chi non si arrende mai, a chi viene deriso e giudicato.

Ai poeti del quotidiano.

Ai "vincibili" dunque, e anche agli sconfitti che sono pronti a risorgere e a combattere di nuovo.

Agli eroi dimenticati e ai vagabondi.

A chi dopo aver combattuto e perso per i propri ideali, ancora si sente invincibile.

A chi non ha paura di dire quello che pensa.

A chi ha fatto il giro del mondo e a chi un giorno lo farà.

A chi non vuol distinguere tra realtà e finzione.

A tutti i cavalieri erranti.

In qualche modo, forse è giusto e ci sta bene...

a tutti i teatranti.

[Corrado d'Elia]

Corrado d'Elia è attore, regista e organizzatore teatrale. Diplomato alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, nel 1995 fonda il progetto Teatri Possibili, Circuito, Compagnia, Scuola di Teatro e Società di organizzazione e produzione teatrale. Regista e interprete di vari testi shakespeariani (*Otello*, *Macbeth*, *Amleto*, *Riccardo III*), ha di recente portato in scena una riedizione di *Novecento* di A. Baricco. Debutta come regista d'opera al Wexford Opera Festival 2000 con la *Conchita* di Riccardo Zandonai, direttore Marcello Rota. Vincitore del Premio Hystrio - Provincia di Milano (giugno 2002) ; del Premio Franco Enriquez per il Teatro (premio miglior programmazione teatrale italiana per la stagione del Teatro Libero di Milano) (settembre 2007) ; del Premio Internazionale Luigi Pirandello 2009 (una delle figure più complete dell'attuale panorama teatrale giovanile italiano) e del Premio della Critica Italiana 2010 (figure più complete dell'attuale panorama teatrale italiano).



8 marzo 2012 - h. 20.30

Le Tarmac de la Villette

Voix sans paroles

da Euripide a Didier-Georges Gabily

mise en espace e interpretazione Nanténé Traoré

(prima assoluta)

La parola snatura, fa male, tormenta. Quando cerca di scalfire il silenzio, il silenzio la respinge, la allontana. Non può entrare a far parte del silenzio di cui rappresenta il vilipendio. Divora l'io cosciente, ma al tempo stesso lo nutre. Bisogna comunicare con il silenzio scavando nella parola attraverso un processo di erosione sequenziale.

Un lavoro sulla voce e un'esperienza di voci. Una riflessione intorno alla tragedia a partire dal mito, ma al tempo stesso una ricerca sulla situazione contemporanea. Nanténé Traoré condurrà un percorso di esplorazione sui suoni, i timbri e i colori della voce, che presenterà in forma di oratorio, insieme a un gruppo di studenti di discipline teatrali.

C'è in ognuno di noi una moltitudine di voci che nemmeno immaginiamo. Come riuscire a farle affiorare sul palcoscenico? Da dove vengono? Come richiamarle? Cercheremo di scavare in ogni piccola fenditura per far dischiudere tutte queste voci. Attraverso il corpo, la voce, lo spazio, il testo, tenderemo di far emergere tutte le espressioni della voce: asserzione, stupore, scherno, orrore. È una ricerca che richiede generosità; apertura all'esplorazione di sé e disponibilità a condividerla con gli altri sul palcoscenico; spazi che favoriscano la circolazione delle energie e del pensiero. Molto tempo sarà dedicato a un lavoro sulla concentrazione attraverso esercizi di improvvisazione.

Muovendo dall'analisi dei classici per arrivare fino a Didier-Georges Gabily, esploreremo differenti modi di impadronirsi della lingua (suono, ritmo, significato), da una partitura a più voci fino al monologo, per arrivare a scoprirne le più nascoste sfumature. [Nanténé Traoré]

Nanténé Traoré ha iniziato la sua formazione frequentando i laboratori di Didier-Georges Gabily, scrittore, drammaturgo e regista, figura emblematica del teatro contemporaneo francese. Con la compagnia T'Chan'G diretta da Gabily ha partecipato a numerosi spettacoli tra i quali *Enfonçures* e *Cercueils de Zinc* (al Théâtre de la Bastille) e *Gibiers du temps*. È stata interprete di testi di Bernard-Marie Koltés e di Heiner Müller, ma si è confrontata anche con testi classici come la *Medea* (da Euripide alle interpretazioni contemporanee del mito) e *Berenice* di Jean Racine, quest'ultimo per la regia di Catherine Boskowitz. Nel 2010 ha portato in scena *Moi, fardeau inhérent* (testo e regia di Guy Régis Jr.), al Théâtre Le Tarmac de la Villette di Parigi, rappresentato nel 2011 in prima italiana al Teatro Ca' Foscari di Venezia. Al Festival di Avignone 2011 è interprete del primo studio di *De toute la terre le grand effarement*, testo e regia di Guy Régis Jr..



28 marzo 2012 - h. 20.30

Le Tarmac de la Villette

Le cœur des enfants léopards

da Wilfried N'Sondé

drammaturgia Dieudonné e Criss Niangouna

con Criss Niangouna

regia Dieudonné Niangouna

(prima nazionale)

Tratto dal romanzo di Wilfried N'Sondé, scrittore congolese, *Les coeurs des enfants léopards* è approdato sulle scene francesi nella riduzione di Criss e Dieudonné Niangouna, con la regia dello stesso Dieudonné Niangouna, regista congolese, e l'interpretazione del fratello Criss.

Un giovane ha perso la sua ragazza, il suo primo amore. Mireille lo ha appena lasciato, spezzando l'ultimo legame con la sua infanzia. Si sente perso, sprofonda nell'alcool e commette l'irreparabile. Dal fondo della cella dove è guardato a vista, i ricordi si snodano e riannodano seguendo una sorta di litania interiore, una voce ancestrale che lo conduce verso un'Africa sublimata, quella che crede ancora nella coscienza del popolo africano. Ma l'Africa idealizzata non esiste per questo ragazzo trapiantato a Parigi, che trascorre le sue giornate tra amicizie, bande di quartiere, divertimenti, sensualità. L'esplosione della violenza, fino a quel momento tenuta a distanza e fuggita con paura, lo mette di fronte a se stesso. E la prigionia diventa l'occasione per indagare nelle profondità del sé e riappropriarsi della sua cultura e delle sue radici.

Wilfried N'Sondé (1968, Congo-Brazzaville), trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Parigi, prima di emigrare a Berlino, dove diventa un musicista di rilievo. Nel 2007 pubblica il suo primo romanzo che riceve il Prix des cinq continents de la francophonie e il Prix Senghor de la création littéraire.

Dieudonné Niangouna (1976, Congo-Brazzaville), inizia la sua carriera teatrale negli anni '90, periodo di guerre civili nella Repubblica del Congo. È scrittore, drammaturgo e regista. I suoi testi sono rappresentati di frequente in vari teatri francesi.



12 aprile 2012 - h. 20.30

Associazione Favolanti

Scalpiccii sotto i platani

di e con Elisabetta Salvatori

musiche eseguite dal vivo da Matteo Ceramelli

Ispirato alla strage nazista avvenuta a Sant'Anna di Stazzema il 12 agosto del 1944, *Scalpiccii sotto i platani* è un vero esempio di teatro civile, commosso e partecipe, che rievoca un brutto momento della nostra storia. Elisabetta ha ascoltato i racconti dei pochissimi sopravvissuti, le testimonianze dirette di coloro che, bambini, vissero quel tragico giorno: e laddove la storia di questi bambini della Versilia si intreccia drammaticamente alla Storia, sorgono le parole dello spettacolo, in memoria delle 560 persone uccise e delle loro storie di sofferenza, di lutti, di amore e di coraggio.

“Raccontare di Sant'Anna è entrare in una storia che ti tocca. I superstiti che ho avvicinato, anche se non sono portati alla confidenza, li sento come parenti. E il silenzio del paese mi emoziona e mi fa male. *Scalpiccii sotto i platani* è un racconto da ricordare. Nel rispetto di un silenzio innaturale, che un tempo non c'era è lo stesso silenzio che c'è di solito nei luoghi sacri, non nei paesi”.

Elisabetta Salvatori si dedica da sempre al teatro di narrazione per tutti, piccoli e adulti. Ha cominciato con i bambini creando spettacoli racchiusi "in valigia": scrigni che si aprono rivelando minuscoli mondi di magie. Tra i molti laboratori realizzati ricordiamo quello tenuto a Mostar, con bambini orfani, serbi e croati. Più volte ospite alla Fiera del Libro di Torino, la DoDo editrice ha pubblicato i testi di alcuni suoi spettacoli, tra cui *Scalpiccii sotto i platani*. La casa di produzione cinematografica di Bruno Bozzetto ha realizzato un cortometraggio animato dal suo racconto *Tarmillo*. Ha collaborato con Luis Sepulveda nella trasposizione teatrale del racconto de *La Gabbianella e il Gatto*. Da segnalare le collaborazioni con la cantautrice Paola Turci nel tour teatrale 2003 e con il cantautore Mario Castelnuevo nello spettacolo *Vorrei riempirmi la bocca con parole d'amore* nel 2006 e nel 2007. Ha collaborato con Francesco Guccini e il giovane scrittore Fabio Genovesi per lo spettacolo *Vi abbraccio tutti, partenze e ritorni sulle strade dell'Appennino*. Ha partecipato al film *Miracolo a Sant'Anna* del regista americano Spike Lee.



20 aprile 2012 - h. 20.30

Compagnia Chiara Frigo

Suite-Hope

spettacolo per due interpreti e un popolo di carta

coreografia Chiara Frigo

danzatrici Marta Ciappina e Chiara Frigo

Chiara Frigo si interroga sul concetto di speranza alla luce della realtà contemporanea. Si propone quindi di sfoltire il campo da ogni concezione illusoria di questa parola e di riposizionare nell'oggi la domanda su cosa vuol dire sperare. L'obiettivo è cercare di trovare una nuova dimensione al concetto di speranza usurato e a volte abusato. Il tempo, l'altro e la scena: le tre dimensioni principali del discorso che prende forma attorno al tema della speranza. Il tempo dato a ogni uomo che ha intorno a sé altri uomini e la terra come una scena sotto i piedi. Uno sforzo continuo per vedere il mondo in movimento, in evoluzione, in cui ognuno crea se stesso, a volte migliorandosi a volte fallendo.

Chiara Frigo, coreografa e performer si forma e lavora in Italia e all'estero. Laureata in biologia molecolare, esordisce come coreografa nel 2006 con il solo *Corpo in DoppiaElica*, con cui vince il terzo premio al 10° Festival Choreographers Miniatures di Belgrado.

Nel 2008 è vincitrice con il solo *Takeya* della prima edizione del premio GD'A Veneto Anticorpi XL e nello stesso anno la pièce è selezionata all'interno di Aerowaves, network europeo di promozione per artisti emergenti. Nel 2009 è invitata a partecipare a Choreoam, un progetto di ricerca coreografica residenziale sostenuto da Operaestate Festival Veneto, The Place (UK), Dansateliers (NL), Dansescenen (DK), Paso a 2-Certamen Coreográfico de Madrid (ES), Dance Week Festival (HR). Nel 2010 è impegnata in progetti internazionali nati da collaborazioni tra Operaestate Festival Veneto, SNDO - Amsterdam ed è invitata con *Takeya* al Creative Forum presso la biblioteca di Alessandria d'Egitto. Unica coreografa italiana invitata a condividere un percorso di ricerca coreografica sviluppato tra Italia e Canada (Operaestate Festival Veneto, Circuit-Est Centre Chorégraphique di Montréal, Dance Centre di Vancouver). La sua ultima creazione *Nonsostare*, presentata all'Auditorium Parco della Musica di Roma come progetto finalista del premio Equilibrio, è stata sostenuta da Amat, Inteatro Polverigi e Duncan 3.0.

Nel 2011 è impegnata nella nuova creazione *Suite-Hope*, selezionata tra i vincitori del bando Residences 2011 de La Caldera - Barcelona, finalista del Premio Prospettiva Danza Teatro 2011, sostenuta da CSC - Centro per la Scena Contemporanea - Operaestate Festival e vincitrice del bando REFORM/Danza - Pim off 2011/2012.



7 maggio 2012 - h. 20.30

Progetto Incanti

Barricate

regia Giulio Molnàr

con Beatrice Baruffini, Daniela Carucci, Erica Giovannini, Irene Vecchia

luci Bruno Pochettino

assistente alla regia Paolo Colombo

collaborazione Guilermo Duarte Pivari

produzione Incanti - Rassegna Internazionale di Teatro di Figura con il sostegno del Comune di Grugliasco

Punto di partenza:

“Odio gli indifferenti” diceva Antonio Gramsci. Chi resta indifferente si appiattisce al muro e lascia fare agli altri. Non prende parte, non va in nessuna direzione, non è mai per primo, mai per secondo. Non è mai. A volte non guarda neanche. A malapena respira. Sopravvive. L'uomo indifferente non si ribella, non si appassiona, non crea, non sogna, non inventa, non urla, non cucina, non indica, non sorride. Ha il corpo molle e non fa scintille.

Per questo io non voglio restare indifferente. Vorrei, a mio modo, con i pochi strumenti che ho, farmi coraggio e scegliere una strada. Un percorso, una direzione. Per farlo devo allenarmi ogni giorno e ho sempre paura che il tempo non basti mai. Per farlo nel migliore dei modi ho bisogno di maestri, di scambi, di esempi, di spunti, di armi. Mi guardo intorno, avanti, indietro, prendo appunti, faccio domande. Cerco dei complici. [Beatrice Baruffini e complici]

Risvegliare l'aspirazione al gesto epico che dorme abbandonata nella camera dei giochi. Cercare dei complici, inventare linguaggi segreti per comunicare oltre al consueto concesso.

Alzare barricate per difendere tutto ciò a cui tengo veramente. A cosa tengo veramente? A cosa tengono i miei complici? A cosa ci teniamo noi tutti assieme? Chi minaccia ciò a cui teniamo? Come è fatto il nemico? Quanto è cattivo? Quanta paura fa? Quale è il modo migliore per affrontarlo? Di cosa è fatta la nostra barricata? Reggerà? Resisterà? Resisteremo? Certo che resisteremo. E se qualcuno muore? Non devono esserci morti. Ecco una cosa a cui tengo veramente. E se ci sono stati, ed ecco un'altra cosa a cui tengo veramente, che abbiano almeno una sepoltura degna tra le pagine della Storia e non sotto le notizie. [Giulio Molnàr]

Giulio Molnàr nasce nel 1950 a Budapest, è attore, autore, regista di origine ungherese, vive in Italia, lavora e collabora in giro per l'Europa. Docente alla Scuola d'Arte Drammatica “Ernst Busch” di Berlino presso la facoltà di Teatro di Figura. Da anni conduce laboratori di ricerca su una particolare scrittura scenica che si avvale come fonte di ispirazione dell'improvvisazione creativa tra attore e oggetto.

IL PIP

Il PIP (Progetto Incanti Produce) promuove ogni anno un workshop per studenti e professionisti del Teatro di Figura diretto da un regista ospite di fama internazionale in questo ambito. Il risultato finale è presentato come nuova produzione all'interno della programmazione di *Incanti – Rassegna Internazionale di Teatro di Figura*. Si tratta di scommessa formativa e didattica di Incanti cominciata nel 2008, che nelle passate edizioni ha dato notevoli frutti, sotto la direzione di Frank Soehnle, Neville Tranter e Eva Kaufmann. Per il 2011 la direzione artistica del Festival, con la collaborazione di Trude Kranzl, ha invitato Giulio Molnàr, maestro del Teatro d'Oggetti, a dirigere la quarta edizione del progetto. Le artiste inizialmente selezionate sono state Beatrice Baruffini, Daniela Crucci, Marta Cuscunà e Irene Vecchia, quattro personalità e professionalità diverse che hanno contribuito attivamente alla messa in scena. Il gruppo ha lavorato dalla fine di Agosto ad Ottobre 2011 tra Grugliasco e Torino per poi presentare lo spettacolo il 12 Ottobre alla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani di Torino e il 16 Ottobre presso la Cavallerizza Reale all'interno di *Prospettiva 150*, Festival d'autunno del Teatro Stabile di Torino.



molecole

esperienze, laboratori, spettacoli e letture

20 e 21 ottobre 2011

Wait – Inter-azioni

workshop di espressione corporea

condotto da Silvia Gribaudi, Carla Marazzato, Elisa Dal Corso

Un laboratorio sull'ascolto del tempo e sulle diversità a confronto, scontro, relazione e unità.

26 ottobre 2011 > 20.30

Associazione Culturale "puntini in movimento" **Verità inverosimili** lettura scenica di testi di Heinrich von Kleist

regia di Alessandra Giuriola con Chiara Bortolini, Elisa Cobello, Gianluca Da Lio, Alessandra Giuriola, Paule-Emile Jocelyn Jean, Elena Longo, Egidio Musitano

10 novembre 2011

Ibsen Women

workshop condotto da Juni Dahr

Come si lavora su Ibsen in Norvegia? Juni Dahr svelerà il percorso che l'ha portata a *Casa di bambola* e *Hedda Gabler*.

21 dicembre 2011 > 16.00

Associazione studentesca **Il palco dei segni** – Progetto teatro bilingue

I segni a teatro – Flying Words Project

performance bilingue ASL (Lingua dei segni americana) – inglese

di e con Kenny Lerner e Peter Cook

7 febbraio 2012 > 20.30

Associazione studentesca **Teatroinfole**

Reality Show testo e regia Elena Griggio di e con Linda Bori David Angeli Elena Griggio

21 febbraio 2012

Il corpo dell'«automa»

workshop condotto da Teodor Borisov

Con l'aiuto di un maestro-burattinaio sarà possibile sperimentare le corrispondenze tra il corpo dell'attore e il gesto simbolico dell'universo marionettistico.

dal 5 all'8 marzo 2012

Voix sans paroles

laboratorio condotto da Nanténé Traoré

Un percorso di esplorazione sui suoni, i timbri e i colori della voce. Il risultato del lavoro svolto verrà proposto al Teatro Ca' Foscari, l'8 marzo 2012, alle 20.30.



21 marzo 2012 > 20.30

La sostanza - Racconti di nuove dipendenze

Gruppo teatrale studentesco H2O non potabile

Testo e regia a cura di H2O non potabile

Interpreti (in ordine alfabetico): David Angeli, Marella Diamantini, Jacopo Giacomoni, Caterina Soranzo, Cristina Tiboni, Vincenzo Tosetto

4 aprile 2012 > 20.30

EmpusaTeatro

Bersabèa

drammaturgia Marco Gnaccolini regia Alessia Cacco

17 aprile 2012 > 17.30

Associazione studentesca **Ca'os**

Love in Shakespeare

Sonetti e alcune scene delle più importanti storie d'amore che siano mai state scritte: Romeo e Giulietta, Amleto, Sogno di una notte di mezza estate, Molto rumore per nulla.

Con gli studenti del Corso di Laurea in Interpretariato e traduzione editoriale, settoriale e special guests

drammaturgia e regia Jimmy Lam

in italiano, cinese, inglese, coreano, giapponese e spagnolo

sopratitoli in italiano

18 e 19 aprile 2012

Suite-Hope

workshop di espressione corporea

condotto da Chiara Frigo

Una ricerca sul concetto di speranza alla luce della realtà contemporanea, dove le tre dimensioni principali della riflessione sono il tempo, l'altro e la scena.